La Provincia
MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE 2013

SORESINA. ORDINE DEL PREFETTO

Rimosse le gabbie anti puma, scontro

I cacciatori non ci stanno: ridicolo

▶ Servizio a pagina 39

Caccia al puma

Controlli avanti tra le polemiche

Il puma e le gabbie che sono state rimosse ieri mattina dalla Persicana

I residenti non nascondono i timori «E se succedesse qualcosa?» Intanto i cacciatori protestano per lo stop all'addestramento cani Domani nuovo vertice in prefettura

Rimosse le due trappole Si apre il fronte sicurezza

di Mauro Cabrini

SORESINA — Fino a nuovo ordine, il puma non corre più il rischio di cadere in trappola. Almeno, non nelle due che erano state piazzate alla Persicana, una appena dentro e l'altra appena fuori l'ampia distesa di mais che si staglia dietro cascina Livelli Rossi, il cuore del 'suo' territorio: da ieri mattina alle otto, infatti, quelle gabbie non ci sono più. Sono state rimosse, su disposizione del prefetto **Paola Picciafuochi**, dagli stessi agenti della polizia provinciale che, solo lunedì, le avevano fatte arrivare da Brescia per poi montarle senza però azionare il meccanismo a ghigliottina collegato alle esche di carne. Caricate su un furgone, sono state trasportate a Cascina Stella e lì, al Cras di Castelleone, resteranno ricoverate sino a quando un esperto ancora da individuare si esprimerà sulla loro idoneità alla cattura del felino. Stabilendo se possano in effetti ferire o addirittura uccidere, come si teme, l'esemplare che si muove da due settimane nel Soresinese.

E alla Persicana più nessuna traccia

«Un cucciolo — si è sottolineato di nuovo, spiegando così, con l'esigenza primaria di tutelarlo, il divieto di innescare i supporti originariamente assemblati per contenere il numero dei cinghiali —. Che fra l'altro, sino ad ora, non ha mai manifestato aggressività, scappando ogni volta che si è trovato l'uomo vicino».

Vero. Ma chi abita nella zona dei suoi spostamenti, e se l'è visto di fronte all'improvviso, non dimentica di essere comunque alle prese con un coguaro e incomincia a domandarsi fino a quando continuerà a mostrarsi inoffensivo. Stima il potenziale cambiamento di atteggiamento nel caso incominci ad essere affamato. E chiedendo maggiore sicurezza, non nasconde i malumori: «Ci pare — è l'allarme che sale — si stia sottovalutando la pericolosità. Sarà anche cresciuto in cattività, quell'animale. Ma domenica ha saltato una recinzione e, comunque, non è di sicuro un gattino. E neanche un peluche. Se dovesse succedere qualcosa?».

Morale: sotto il peso di un interrogativo inquietante quanto legittimo, a prendere il posto delle trappole appena portate via sono le polemiche. Solo parzialmente placate dall'effettivo rafforzamento dei controlli, con più inquirenti a setacciare i campi, e al contrario rinfocolate dalla comunicazione arrivata alla fine del martedì pomeriggio all'Atc 5, l'ambito che riunisce più di ottocento cacciatori soresinesi: 'Si informa — sta scritto in una mail che porta come titolo 'Provvedimento straordinario' — che è stata deliberata la temporanea interdizione all'addestramento dei cani quale misura necessaria per agevolare le operazioni di cattura dove sono stati registrati gli avvistamenti'. Firmato **Luigi Pigoli**, il comandante della polizia provinciale. Che ovviamente senza margini, ha provveduto ad eseguire un mandato, del tutto comprensibile nell'ottica della salvaguardia della salute pubblica, giunto direttamente della prefettura.

Immediata, la presa di posizione del presidente dell'Ambito, **Mauro Ottini**. Che non alza barricate: «Lo stop all'addestramento — ammette — non provocherà disagi particolari perché riguarda una porzione limitata». Ma critica la scelta di smantellare le trappole, definendola «ridicola, non sta né in cielo né in terra», e si chiede anche, con qualche preoccupazione nella prospettiva delle possibili reazioni degli appassionati, se la sospensione non possa essere «il preludio al divieto di caccia sino a quando non sarà stato preso il puma».

Che intanto sembra sparito nel nulla.

Carabinieri polizia provinciale e Corpo forestale dello Stato a cascina Livelli Rossi Controlli intensificati nel territorio del felino

Giovanni Todaro teme che il felino possa anche diventare pericoloso

LE SEGNALAZIONI

Quei segugi terrorizzati vicino al mais

SORESINA — Fra cascina San Giuseppe e cascina Livelli Rossi non si registrano avvistamenti da due giorni: può darsi che il puma si stia spostando. Ma è solo un'ipotesi. Fra l'altro considerata poco verosimile, e ancora meno credibile, da chi ormai da due settimane lo sta cercando ed è piuttosto sicuro che il felino, abituato a muoversi tra i campi di mais che si stagliano fra quelle aziende, non si allontani da lì. Eppure ieri mattina, intorno alle sei, gli agenti della polizia provinciale e, subito dopo, i militari del Corpo Forestale dello Stato, si sono precipitati a Roggione di Pizzighettone, oltre dieci chilometri a sud di Soresina, dove un automobilista di passaggio aveva appena assicurato di aver illuminato l'animale in un campo dietro la zona industriale. «Quella persona ha correttamente allertato il 112 e noi abbiamo verificato — hanno riferito gli inquirenti raccontando le fasi di quello che pare dover essere archiviato come un falso allarme — ma non abbiamo individuato alcuna orma».

Almeno, nessuna compatibile con il felide. Che avrebbe invece dato segnali della sua presenza ad un cacciatore: si trovava nelle vicinanze di una distesa di melica con i suoi due segugi quando i cani, «come terrorizzati», hanno iniziato ad abbaiare scappando lontano dalla coltura. Hanno avvertito qualcosa fra le canne. E le canne, al solito, erano quelle della Persicana.

L'INTERVENTO

Todaro: «Era sufficiente collegare le due gabbie per non ferire l'animale»

SORESINA — Prima dubbioso, ora certo che alla Persicana si muova un puma, il giornalista naturalista *Giovanni Todaro* è intervenuto ieri su quanto sta accadendo.

«Senza dubbio — attacca nella sua riflessione — la prefettura sta facendo quanto possibile per risolvere positivamente il caso. Bene ha fatto ad inibire l'uso delle trappole in quanto quelle usate sono per il cinghiale, che ha coda cortissima, mentre nel puma è lunga. Se il felino in questione fosse così come descritto, potrebbe essere lungo, coda inclusa, un metro e mezzo o poco più e quindi c'è il rischio che la porta della trappola, ricadendo, lo ferisca. Mi pare persino anomalo che gli addetti ai lavori non l'abbiano valutato».

Ma per Todaro, si sarebbe potuto risolvere il problema semplicemente: «Bastava collegare per la lunghezza due gabbie, una dopo l'altra, bloccando le paratie che così si sarebbero trovate in mezzo ad una sorta di tunnel di quattro metri di lunghezza. Modificando poi il cavo o l'asta collegata al meccanismo di scatto a cui è assicurata l'esca. Un comune fabbro avrebbe fatto la modifica in mezz'ora. La trappola deve essere posta con l'estremità, quella in cui si trova l'esca, coperta e protetta, altrimenti il felino potrebbe artigliare la carne ma dall'esterno, facendola così scattare inutilmente. Inoltre, nessuna trappola è veramente funzionale se non si provvede da lontano a fare un invito olfattivo che attiri l'animale fin lì, trascinando un grosso pezzo di carne. Per questo dico che le gabbie da cinghiale sarebbe stato meglio lasciarle, pur disattivate e aperte, perché la carne all'interno avrebbe abituato il puma ad andare lì ad alimentarsi e, una volta riattivate, vi sarebbe entrato ormai fiducioso. Sarebbe anche servito a saziare il puma, perché certo è meglio tenerlo sazio che affamato, per ovvie ragioni. Non è detto difatti che riesca a cacciare sufficienti prede selvatiche».

Ha un sospetto, Todaro: «Pare che il piccolo cane che a volte lo accompagnava, non lo faccia più. Avrà capito che la vicinanza con un puma affamato sta diventando rischiosa? Chiunque abbia un gatto sa che in questi animali la fame supera l'amicizia. Attenzione, se i due fossero ancora insieme, proprio il cane, animale più intraprendente, potrebbe entrare per primo nella trappola e farla scattare. Se il puma fosse presente capirebbe il trucco e da quel momento potrebbe evitarle».

Una precisazione: «L'unica vera vittima è il puma (e anche il cane forse abbandonato con lui) — raccomanda Todaro — ma non bisogna pensarlo come un cucciolo. Non risulta aggressivo, è vero, ma non è paragonabile a un bambino, semmai ad un ragazzo di 15-16 anni. E con dentizione ormai definitiva e forza superiore a quella di un uomo. Sono da evitare situazioni che lo impauriscano, stressino o ancor peggio lo allontanino dall'attuale zona allargando enormemente l'area delle ricerche. Niente elicotteri a bassa quota, tentativi di inseguimento o cattura senza essere sempre muniti di fucile con narcotico, niente assembramenti di automobili, curiosi e via dicendo. Se il puma dovesse spostarsi, temo che la situazione potrebbe farsi pericolosa. E non vorrei ci fosse già qualcuno pronto a sparare».

LA PROPOSTA DELL'ANPANA

Tracce di sangue a terra per attirare il felino

'Strisciate' convergenti verso cascina Livelli, poi il narcotico

Adriano Wainer Galli

SORESINA — Domani pomeriggio, al confronto convocato in prefettura a Cremona per definire la strategia di caccia al puma, al tavolo coi vertici delle forze di polizia siederanno per la prima volta anche rappresentanti del *Wwf* e dell'*Anpana*. Nessun dubbio: sottolineeranno l'esigenza primaria di tutelare il felino.

Carlo Capurso, portavoce del *Wwf*, anticipa la linea: «Il nostro auspicio è che non si giunga a soluzioni estreme. Diciamo no all'abbattimento e sì a narcotizzarlo. I sistemi non mancano».

E uno, stando a indiscrezioni proprio quello che alla fine potrebbe essere adottato, lo indica **Adriano Wainer Galli**, dirigente onorario dell'*Anpana* (Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente) oltre che comandante provinciale delle guardie ecozoofile e responsabile dei Cras di Castelleone e Calvatone: «Intanto — premette — siamo soddisfatti della rimozione delle gabbie: abbiamo potuto osservarle bene lunedì con un sopralluogo e, per il modo di concepire la cattura che abbiamo noi, non ci sono apparse adatte. La nostra proposta è chiara: considerando che l'esemplare si muove in un'area circoscritta, e che spesso è stato notato a cascina Livelli Rossi, potrebbe risultare efficace il metodo delle strisciate. In sostanza, si tratterebbe di creare tre, quattro percorsi di cento, centocinquanta metri l'uno, trascinando un pollo piuttosto che un coniglio in modo da lasciare a terra tracce e odore di sangue, e di farli convergere in un unico punto, in questo caso cascina Livelli Rossi, per attirare proprio lì il felide. Nel luogo scelto, dovrebbe rimanere posizionato un operatore pronto con il fucile caricato a narcotico».

Puma/1. In soldoni quanto ci costerà questa 'fiction'?

Egregio direttore,
ormai da diversi giorni sul nostro giornale viene evidenziato, in modo pubblicitario, la vicenda di questo cucciolotto di puma. Trovo strano che non gli sia stato trovato ancora un nome, forse per il sesso.
Probabilmente il suo proprietario, che volutamente o accidentalmente gli ha consentito la libertà, glielo aveva dato.
Personalmente trovo sproporzionato questo spiegamento di forze e risorse per catturare un animale. Mi è venuta voglia di sorridere quando è stato usato un elicottero con la speranza di poterlo almeno vedere. E se, per puro caso, fosse stato avvistato, cosa si poteva fare? Buttarsi col paracadute? L'elicottero sarebbe stato più utile se, invece di un puma, fosse stato un elefante adulto: allora le probabilità di avvistarlo sarebbero state maggiori. Che questo animale sia timido e impaurito è più che evidente. Quando lo si avvista è sempre di sfuggita. Lo si intravede appena. Non cerca l'agguato o la sorpresa. Finora non risulta che abbia attaccato uomini o animali. La conferma è che qualcuno sostiene che è in compagnia di un cagnolino. Se così fosse veramente, oserei pensare che sia diventato vegetariano. In America, dove vive in natura, il suo piatto forte sono i cani, seguiti da gatti, conigli ed uccelli. Probabilmente chi ha rilasciato questo animale non immaginava di sollevare questo polverone. Forse siamo ancora lontani dalla sua cattura. Quanto verrà a costare in soldoni questa fiction? C'è solo da augurarsi che il proprietario non abbia altri fratelli da rilasciare, o qualche lince, come si pensava in un primo momento. (...)

Sandro Sartori
(Sospiro)

Siate brevi.
Non più di 20 righe dattiloscritte. Le lettere più lunghe saranno riassunte: per essere pubblicata la lettera deve avere la firma, il recapito e il numero di telefono dello scrivente.
Il giornale non risponde delle opinioni liberamente espresse dai lettori
E-mail
lettere@laprovinciadicremona.it

Puma/2. Grazie al prefetto che ha vietato le gabbie

Gentile direttore,
ci consenta di ringraziare il prefetto dottoressa Paola Picciafuoco. Impedendo l'uso delle gabbie che «potrebbero ferire l'animale» che apparire e scomparire nella campagna soresinese, crea un precedente, che nessuno può sottovalutare, soprattutto se arriva da chi rappresenta il governo a livello provinciale. Sono tutti avvisati, che sia un puma o altro, quello che conta è salvaguardare la vita dell'animale.

Rosetta Facciolo
(Lega nazionale per la difesa del cane, Cremona)

è stata potenziata l'
ambulatoriale di en
visite di controllo. A
tali accadimenti ric
quando una visita d
progra
di repa
period
semest
effettu
prenot
con la
che ai
Cup, l
posso
telefo
nume
638,
dalle
ulter
oper
dispo
ai se
0372
urp@
na.it
www
na.it

Istituti O

Memorial Ma bellissimo: gr

Signor direttore,
sento il dovere d
quelli che hanno
risultato, risultat
riuscita del Mem
Manfredini. Dai
hanno dato una
attenzione a qu
parole umane. I
che ha messo la
struttura di via
disposizione pe
e per la festa e
tutto il suo staff
splendido pubb
la gradinata e h
festa.

Imu/1. A noi e si nomina

Egregio diretto
finalmente l'Im
stata tolta, ora
dibattito di con
soldi, forse o q
introducendo
politici fanno
propria ma no
che ci possono
tanti ma tanti
l'ultima trovat
Napolitano di
senatori a vita
dubbio le loro
ridurre i parla
aggiunti altri c
15-20mila euro
Guardando la
in Italia cland
del mondo, ch
mila già sistem
d'accoglienza.

Caccia al felino alla Persicana. *Il sospetto: ripreso da chi l'ha abbandonato*

Le trappole non scattano Il puma è imprendibile

di Mauro Cabrini

SORESINA — Trappole vuote e nessun nuovo avvistamento: il puma non sembra essere minimamente attirato dalle esche di carne posizionate dentro le gabbie e, soprattutto, non viene segnalato dallo scorso giovedì. Nessuna orma alla Persicana, nessuna traccia nemmeno nei territori limitrofi. Sparito. Il mistero si infittisce. E infittendosi emerge un sospetto preciso, attentamente valutato dagli stessi inquirenti: non è da escludere che chi ha abbandonato il felino possa essere riuscito a recuperarlo. Come, soprattutto se fosse accaduto proprio negli ultimi giorni, è però difficile da immaginare, dal momento che restano più che mai stringenti le misure di sicurezza tese a far rispettare i provvedimenti cautelativi disposti dal prefetto **Paola Picciafuochi**. Di fatto, intorno alla porzione di campagna soresinese che si staglia fra le cascine San Giuseppe e Livelli Rossi è come ci fosse un cordone invalicabile: carabinieri, polizia provinciale e locale, Corpo Forestale dello Stato e Giacche Verdi garantiscono un presidio costante, notte e giorno, che impedisce di inoltrarsi lungo le carraie che intersecano i campi di mais. Da ieri, transenne anche alla ciclabile di barriera Genova. Domenica apre la caccia: nessuna decisione è stata adottata ma la sensazione è che potrebbe prevalere l'orientamento di sospenderla finché il caso non sarà chiuso. Oppure dimenticato.

Mauro Ottini e Andrea Ferrari dal sindaco Monfrini

Alla Persicana proseguono le ricerche ma del puma (sopra) nessuna traccia: nemmeno un avvistamento da giovedì

LA PROTESTA

Cacciatori sul piede di guerra

Si teme lo stop alla stagione: ieri confronto con il sindaco

SORESINA — Mentre il puma rimane invisibile e imprendibile, considerata la permanente necessità di proseguire nelle ricerche garantendo sicurezza prende corpo la possibilità che alla Persicana venga vietata la caccia. Di riflesso, ovviamente, crescono timori e proteste degli appassionati, oltre ottocento quelli iscritti all'Atc. Non a caso, ieri mattina, il presidente dell'Ambito 5, **Mauro Ottini**, e il presidente della sezione locale di Federcaccia, **Andrea Ferrari**, hanno incontrato il sindaco **Giuseppe Monfrini**.

«Abbiamo fatto presente che è già stato vietato l'addestramento cani e che a quel provvedimento non ci siamo opposti — spiega Ottini —. Ma abbiamo anche segnalato che non ha senso chiudere la parte di campagna dietro lo stadio, verso cascina Baldraccone, dove il felino non è mai stato segnalato. Il sindaco ci ha risposto che porterà le nostre istanze al prefetto ma che lui, visto che a decidere è la prefettura, non può far altro che adeguarsi».

Il rischio è che la polemica monti e Ottini non lo nasconde: «La licenza che paghiamo, e che ci consente di cacciare al massimo trenta giorni all'anno, costa 500 euro, non due lire. Non è giusto che i cacciatori vengano considerati solo all'ora del pagamento o al momento delle elezioni».

Soresina. *Anche ieri nessuna notizia del felino. In zona chiacchiere incontrollate. Trappole vuote*

Il puma? Sembra 'svanito'

L'area degli avvistamenti resta 'vietata' Denuncia penale a chi viola l'ordinanza

di Marco Bazzani

SORESINA — Nessuna novità di rilievo dai campi della Persicana. Insomme, ieri è stata una domenica tranquilla. Del puma da giovedì scorso non si hanno più notizie, nè avvistamenti e le gabbie posizionate venerdì sono rimaste vuote anche ieri.

E mentre in città e nei dintorni circolano le chiacchiere più disparate — l'ultima è che i felini in libertà potrebbero essere addirittura due, ma la cosa non trova fin qui riscontri e nemmeno molto credito — resta in vigore l'ordinanza del sindaco di Soresina **Giuseppe Monfrini** che ha suscitato la reazione degli iscritti all'Ambito territoriale di caccia numero 5, i quali hanno chiesto un incontro al primo cittadino, incontro che potrebbe tenersi già oggi.

Quel chilometro quadrato 'interdetto' tra lo stadio e cascina Baldraccone — che è territorio di caccia — si teme che resti chiuso anche dopo l'inizio della stagione venatoria. E le doppiette non ci stanno. Le violazioni dell'ordinanza, oltretutto, rischiano di costare care. Si rischia una denuncia. L'articolo 650 del codice penale è piuttosto chiaro: «Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione (...) di sicurezza pubblica (...) è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a duecentosei euro».

Il divieto di transito a veicoli e pedoni (ad eccezione dei residenti, dei proprietari dei terreni e degli addetti alle attività che hanno sede nella zona) oltre a via dello Stadio si estende naturalmente a via Persicana, dalla cascina San Giuseppe alla cascina Livelli Rossi — ovvero i due punti dove sono state posizionate le trappole con apposita esca — e a tutte le diramazioni che danno accesso all'area.

Le forze dell'ordine perlustrano la zona interdetta ai non residenti

La Provincia
LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2013

E se il puma si sentisse solo? Nel Soresinese come allo zoo

Signor direttore,
non sono un esperto di animali, ma penso che il puma che vaga per le campagne del Soresinese si senta molto solo. (...) Visto che non possibile catturarlo, propongo alla signora Rosetta Facciolo di attivarsi per procurare una coppia (maschio e femmina) della stessa specie e liberarla nei campi. Così potranno farsi compagnia ed eventualmente anche proliferare. Gli abitanti delle cascine potranno essere gratificati da qualche carezza delle bestiole, mentre gli automobilisti che si imbattessero nei felini potrebbero ritenersi soddisfatti per aver potuto ammirare gratuitamente questi animali senza andare dove questi normalmente vivono.

Giuseppe Achilli
(Cremona)